

SABATO 10 GENNAIO

SI SCRIVE SUICIDIO SI LEGGE OMICIDIO

Il 5 gennaio scorso Adrian, un ragazzo di 19 anni, si è tolto la vita impiccandosi nel carcere di Santa Maria Maggiore a Venezia.

Arrestato il 31 dicembre per un piccolo reato contro il patrimonio, commesso tempo prima, avrebbe dovuto scontare la custodia cautelare ai domiciliari, salvo il rifiuto della famiglia ad accoglierlo. Visti gli articoli di giornale apparsi in questi giorni ci preme non lasciare adito a speculazioni sulla sua morte: le sue scelte di vita, i rapporti che intratteneva con la sua famiglia e i suoi problemi personali non sono stati la causa della sua morte e non devono divenire argomento di discussione.

Adrian è morto di carcere.

Tutto il resto è chiacchiera da bar o inchiostro per riempire i giornali. Non sta a noi, come a nessun altro, indagare sulle cause che l'hanno portato a compiere questa scelta. Non ci sentiremmo meglio sapendo che, nelle ultime ore di vita, aveva incontrato una guardia violenta, aveva mischiato psicofarmaci, si era sentito rifiutato da qualcuno o che, magari, aveva già deciso da tempo di lasciarci.

L'unica cosa di cui siamo certi è che nessuna scelta, in carcere, è una scelta autonoma.

Adrian, come tanti altri detenuti, fuori dal carcere non sarebbe morto.

Deve bastarci questo per desiderare che di quelle quattro mura, e dei giri di affari che le sorreggono, non rimanga altro che cenere e macerie.

Non ci interessa conoscere le responsabilità oggettive, se mai verranno fuori.

Dare un nome e un cognome al secondino di turno, o additare l'amministrazione carceraria di negligenza, magari per far aprire all'ennesimo parlamentare illuminato un'inchiesta su quanto si sta male in galera. Per noi le responsabilità sono già chiare.

Responsabile è questo stato di cose al collasso, che non si regge su altro che sulla violenza che il carcere e la polizia sono in grado di esercitare.

Responsabile è questo mondo infame che, fuori prima che dentro una cella, non è in grado di riservare altro che solitudine e paura.

Responsabile è un ordine incapace di trovare altro posto a un ragazzo di 19 anni che non sia la galera, anche quando questo, per le stesse leggi che governano quest'ordine, in galera non dovrebbe starci.

Contro tutto questo la nostra rabbia non può più trasformarsi in rassegnazione.

Va organizzata ed espressa in ogni frangente in cui questo presente opprimente ci schiaccia e mortifica.

Le occasioni non mancheranno, statene certi.

PER RICORDARE ADRIAN

E IN SOLIDARIETA' A TUTTI I DETENUTI

CI VEDIAMO DAVANTI A SANTA MARIA MAGGIORE

- LATO FONDAMENTA DELLE PROCURATIE - DALLE 10.00

CON MUSICA E MICROFONO APERTO.